N° 229

117

LA MORTE
DI SEMIRAMIDE,

DRAMMA PER MUSICA

Rappresentato la prima volta in Napoli nel real teatro di S.Carlo nell' Estate del 1815.

NAPOLI,

Nella tipografia al largo di S. M. degli Angeli a Pizzofalcone.

Prezzo fisso grana 10.

Nazionale V. E. III NAPOLI

Digitized by Google

PERSONAGGI.

SEMIRAMIDE, vedova di Nino, regina di Babilonia.

Signora Colbran.

ARSACE, supremo comandante delle armi, che poi si scopre esser NINIA figlio di Semiramide e di Nino.

Sig. Nozzari.

SELEUCO, figlio d'Assur principe del sangue di Belo.

Sig. Siboni, primo cantante de' teatri imperiali di Vienna.

AZEMA, principessa del sangue di Belo.

Signora Manzi.

OROE, sommo sacerdote.

Sig. Benedetti, al servizio della real camera e cappella palatina di S. M. il RE delle due Sicilie.

MITRANE, confidente di Semiramide.

Sig. Chizzola.

Magi.
Guerrieri.
Grandi Assirj.
Donne.
Schiavi.
Popolo.
L'ombra di Nino.

T O.

[illegible] corrente
[illegible] alcuni pezzi

La scena è in Babilonia.

La musica è del celebre NASOLINI.

DECORAZIONI,

Del Signor Cav. Niccolini, architetto di corte.

MACCHINE,

D' invenzione del Sig. Smiraglia.

VESTIARIO,

Del Signor Novi *per gli abiti da uomo, e del Sig.* Giovinetti *per quelli da donna.*

LA MORTE
DI SEMIRAMIDE.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Atrio nella reggia contiguo al tempio di Belo.

OROE, Magi, Assirj, Donne.

Coro. Alfine in ciel risplende
Il desïato giorno.
Parte del Coro. Dopo più rie vicende,
Sgombra ogni duol d'intorno.
Tutto il Coro. Astro di pace adorno
Sull'etra alfin brillò.
Oroe. Oggi d'Assiria al soglio
Fia scelto un successore;
Oggi un destin migliore
Semira a noi serbò.
Coro. Sciogliamo al tempio i voti,
Cantiamo inni devoti;

Ogni passato affanno
In gioia si cangiò.

Oroe. Arridono gli Dei
Al vostro ardore, al zelo.
Così pietoso il cielo
Finor non si mostrò.

Oroe e Coro. Si sparga il suol di fiori,
De' numi il re si adori;
Che sempre il vero giubbilo
Dal cielo derivò.

(*Oroe si ritira nel tempio co' Magi.*)

SCENA II.

SELEUCO e gli Assirj.

Sel. (Esulta ognun, ed io,
In preda a' dubbj miei, calma non trovo.
E' questo il giorno in cui
Deciso fia del mio destin.) Amici,
Ecco Seleuco a parte
Del piacer che a ciascuno in petto ispira
Di Babilonia il fato, e di Semira.
Cesseran gli antichi affanni,
Lo promette il ciel pietoso.
(Ma non so se al mio riposo
Or propizio il ciel sarà.)

Coro. Non apparve mai l'aurora
Così bella a noi finora.

Sel. Dopo tante e tante pene
Or l'Assiria esulterà.
(Dolce speme lusinghiera,
Tu rinfranca un mesto core,
E disgombra quel timore
Che agitando ognor lo va.)

Coro. Oggi alfin su queste arene
Tutto spira ilarità. (*Il coro parte.*)

SCENA III.

OROE, MITRANE, SELEUCO, Magi.

Oroe. Ritirati, signor. In questo loco
Alla regina io debbo
Segreto favellar.
Sel. Ah! pria ch'io parta,
Dimmi se a lieta speme in questo giorno
Abbandonar si puote
Il timido mio core....
Oroe. Un altro aspetto
Prenderà Babilonia allor che un nuovo
Di face marital vicin baleno
Placherà Nino alla sua tomba in seno.
Così il nume spiegossi. Or vedi quanto
A te lice sperar. (*Si allontana.*)
Sel. (Eppur io temo
D'un oscuro rival....Questo felice
Fortunato guerriero....questo invitto
D'Oriente domator....Ah! che la brama
Di conquistar un soglio
Accresce nel mio seno
Di perderlo il timor. Dolce speranza,
Te sola oggi vogl'io
Fedel compagna a così bel desio.) (*Parte.*)

SCENA IV.

OROE, Magi, MITRANE, poi AZEMA.

Mit. E in tanti orrori avvolta,
Vuol la regina il successore al trono
Scegliere in questo dì?
Oroe. Gli Dei, Mitrane,
Vietan gl' indugj, e Babilonia deve

Venerar il suo re ... ma Azema a noi
Sollecita sen viene....seco unita
La regina non è !

Aze. Soccorso ! aita !

Oreo. Che avvenne? giusti Dei !

Aze. Langue , soccombe
La regina al terror.

Oroe. Come !

Aze. La insegue
Un dio vendicator ... l'ombra... l'averno ...
Mirala ... forsennata ...
Tremante ... disperata,
Di vincer tanto orror non è capace ...

SCENA V.

SEMIRAMIDE spaventata, come inseguita da un' ombra. MITRANE, OROE, AZEMA, Magi.

Sem. Lasciami, per pietà, lasciami in pace.
(*cade in braccio ad Azema.*)
Fuggi ... togli quel volto.
Toglilo per pietà ... sì ... sì ... t' intesi ...
Vuoi sangue...vuoi vendetta... oh dio ! l'averno
Voragini profonde,
Dischiude ai passi miei :
Chi mi aita ... o mi salva ... eterni Dei !
Sono infelice,
Son sventurata ;
Mi vuole oppressa
La sorte ingrata,
Di me più misera
Or non si dà.

Aze. Deh! regina, fa cor. Sgombra la tema ...

Sem. Timor non è ... non è timor ... oh dio !
Lo vidi io stessa ... Il vidi... il mio pensiero,

Affievolito e stanco, in grembo al sonno
Credea mirar le vincitrici squadre
Che domar l'Oriente; il duce è Arsace;
A me si prostra: io voglio
Sollevarlo dal suol; ma mentre a lui
Stendo la destra, a nome
Ecco sento chiamarmi; a quella voce,
Che di terror m'agghiaccia,
Apro le luci, ed ho lo sposo in faccia.

Aze. Ah tu ne fai gelar!

Sem. Andiamo. In questo
Miserabile stato
Al cielo io cedo, e m'abbandono al fato.
(*partono tutti, fuorchè Azema.*)

SCENA VI.

AZEMA.

Che mai narrò! che orrendi casi! oh dio!
Or che sola restai,
Più ne sento terror. Da questo loco
Affrettiamci a partir. Ovunque io volga
L'incerto sguardo, io temo
D'incontrarmi in quell'ombra, e ad ogni moto
Che per la reggia ascolto,
Abbasso i rai per non mirarla in volto.
(*parte.*)

SCENA VII.

SEMIRAMIDE, OROE.

Oroe. Sì, quello è un dio. Vedesti! I suoi prodigj
Sovverton la natura, e i sdegni suoi
Palesan la vendetta

Ars. Ah sì, se il sangue mio
Domanda il ciel, per conservarti il trono;
Pronto io sarò per offerirlo in dono.
Fidati a me. So che sgomenta il fato
Ogni alma in faccia a morte,
Ma ne' più duri, e barbari contrasti
Per me non ha tanto terror che basti.
Dov' è, dov' è il cimento?
Resta tranquilla, e lieta:
Già pieno il cor mi sento
Per te di nuovo ardor.
Minacci pur la sorte:
Vinsi gli sdegni suoi;
Sfidar saprò la morte,
L' ombre d' averno ancor.
Ah! dite, dite voi (*agli Assirj.*)
S' è uguale al labbro il cor.

Coro. Chi dubitar può mai,
Duce, del tuo valor?
Vedrete: sì, vedrai (*a' personaggi ed a Semiramide*
Quell' invincibil cor.

Sem. Tu ridoni la pace al mio seno.

Ars. Ah quest' alma lo brama, lo spera.

(*Tutt'i personaggi, e cori alternativamente.*)
Tu rischiari un tal giorno, ripieno
Di presagj funesti, d' orror.
(*Partono tutti fuorchè Oroe e i Magi.*)

SCENA X.

OROE, Magi.

Sacerdoti, ministri,
Seguite me. Questo è l' istante in cui
Forse placato il cielo
Splender farà su queste
Afflitte mura un raggio
Di sua pietà, di sua clemenza. I voti
Forse egli accolse del mio cor devoti.
(*Parte co Magi.*)

SCENA XI.

Gran piazza di Babilonia, nella quale ergesi il vasto palagio reale con orti pensili, diviso dall'Eufrate, ed unito da un ponte. Tempio di Belo a destra, mausoleo di Nino a sinistra, recinti di verzura fra le fabbriche, e mura di Babilonia in prospetto. Trono da un lato.

ARSACE, SELEUCO, AZEMA, Grandi, Popolo, poi SEMIRAMIDE e MITRANE con seguito di guerrieri, donne, e guardie. Semiramide và sul trono.

Coro. Sul muto margine
Torna di Lete:
Varca sollecita
Per l'onde chete
Ombra terribile
Del nostro re.
Ah! vieni, o speme (*a Semiramide.*)
D'un popol fido:
Qui tutta insieme

L'Assiria è accolta:
Deh! i voti ascolta
Del nostro cor.

Sem. Principi dell'Assiria, ecco il momento
In cui fra voi fia scelto
Il successore al trono. Ognun che brama
La pace a questo regno, ossequio, e fede
Giuri a colui che ne sarà l'erede.

Sel. Io per qualunque regni,
Sia di reale, o sia di sorte oscura,
D'esser fido prometto.

Ars. Io lo protesto.

Mit. Ognun di noi lo giura.

Sem. Per regolar l' impero
D'un re fa d'uopo, ma d'un re che sia
Degno di voi, degno di me. Col serto
La mano, e il core io gli darò. Del mondo
Merta ei l'impero; io glielo cedo in pace,
Il re vostro, il mio sposo, ecco in Arsace.

Sel. Come!

Ars. Che dici?

Aze. (Oh me infelice!)

Sel. (Indegna!)

Sem. Nino, sei pago ancora? Ah! questo nodo
Cancelli almen della mia pena amara
La memoria crudele: andiamo all'ara.

(*scoppia un fulmine.*)

Ars. Fermati: il ciel minaccia.

Sel. S'apre la tomba.

Sem. Ah! chi mi veggo in faccia!

(*S'oscura la scena. Esce l'ombra del re Nino, la quale addita ad Arsace un papiro, che getterà ai suoi piedi; poi si rivolge minacciosa contro Semiramide, Arsace si accosta all'ombra, e raccoglie il papiro.*)

Tutti. Questa è l'ombra del re estinto....

Piange...freme...

Parte del coro. Eterni dei !

Sem. Deh! sospendi ai pianti miei
Il tuo sdegno il tuo furor.

Coro. Deh ! t'arrendi al suo dolor.
(*L'ombra minaccia Semiramide.*)

Sem. Dove son ! dove m'ascondo !
(*L'ombra minaccia.*)
Seguirò là i passi tuoi....
(*L'ombra glielo niega.*)
Sì , nel baratro profondo....
(*L'ombra parte , e si rischiara la scena.*)

Coro. Qual prodigio ! che terror !

Sem. (Sconsigliata che fo ! così mi lascio
In tal punto avvilir!) Popolo, prenci ,
Seguitemi , venite . Il ciel sdegnato
E' d'uopo di placar ; ei , lo vedrete ,
Implacabil non è . Meco venite :
Io vi sarò d'esempio ;
Discacciate il timore. Al tempio.

Coro. Al tempio.

Sem. Qual pallor ? qual tema? ardire ;
Serbo ancora un' alma altera ;
Son regina , son guerriera,
Nè mi vince un vil terror.
Ciel pietoso , fausto arridi
Alla speme del mio cor.

Coro. Dolce accento !

Sem. Non temete.

Coro. Dunque andiamo.

Sem. Andiamo , o fidi ;
Ciel pietoso , fausto arridi
Alla speme del mio cor.

Oroe. (Qual virtù ! qual core invitto !
Splende in lei del cielo un raggio ,
Che ridesta in noi coraggio ,

Che ci colma di valor.)
All'ara, al tempio
Dunque voliamo.
Teco sfidiamo
Le più terribili
Avversità.

Sem. Ah! seconda, o ciel pietoso...
Coro. Teco il ciel sarà placato...
Sem. e Coro. L'ombra, i numi, il cielo, il fato...
Gli altri. L'ombra, il ciel si placherà.
Sem. Ah se il ciel sarà placato!...
Coro. Non temer; sì, lo vedrai.
Sem. Chi potrà comprender mai
Tanta mia felicità!
(*Tutti seguono Semiramide.*)

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Atrio come nell' atto primo.

AZEMA, MITRANE.

Mit. NON darti, o principessa,
Così in braccio al dolor. Nino non sembra
Pago di queste nozze; ei l'apparecchio
Ne funestò così, che ancor la mano,
Che innalza Arsace al trono,
Certa non è di poter far tal dono.
Sai che sangue si chiede, e un gran secreto
Si deve palesar. Chi sa?
Aze. Mitrane,
Non lusingarmi invan: fuorchè sventure
Da sì strani prodigj
Aspettar non dobbiamo.
Mit. E in seno appunto
Alle sventure altrui talor rinasce
La nostra speme.
Aze. Qual speranza? Amico,
Quando ho perduto Arsace,
Altro bene io non ho, non ho più pace.
Mit. Questo timore, Azema,
Non è degno di te. D'avversa sorte
Deve un'alma real sprezzar lo sdegno.
Tu ti avvilisci, e appena
Ti fe' veder del suo furore un segno.
Aze. Piacesse al ciel, ch' io lusingar potessi
L'afflitto cor! Ma fin che il mio pensiero
Fra il timore e la speme erra smarrito,

A'suoi primi diletti
Non è il mio cor d'abbandonarsi ardito.
(*Partono.*)

SCENA II.

Parte esterna del sepolcro di Nino.

OROE, Magi, ARSACE.

Oroe. Entra, non paventar. In questo loco
Tacito e solitario, alberga il dio,
Che regge il tuo destin. Leggasi il foglio,
Ch'ei scrisse di sua mano.
Ars. Eccolo....Oh come
Fremo atterrito! Ah! che vuol dir?
Oroe. La voce,
Che gli estinti destò, che dagli abissi
Trasse l'ombra sdegnata,
Ti parla al cor. Prostrati al suolo; adorni
Questo diadema la tua fronte; il velo
Sta per cadere: ascolta
Ciò che ti svela, e ti domanda il cielo.
Ars. Che mai sarà? (*legge*)
Oroe. » Figlio di un re tradito,
» Vendica il genitor. Tuo padre è Nino,
» Assur l'avvelenò; l'empia sua sposa
» Ne prescrisse la morte; or la man tinta
» Del sangue di tuo padre
» T'offre di sposa, ed è costei tua madre.
Ars. Che orrore! Che spavento!
Oroe. Ancor non sai
Tutto, signor; Quel che non dice il foglio,
Or ascolta da me. Dall'empia tazza,
Che diè morte al mio re, tu pur bevesti
Licor letal. Per usurpare il trono,
Assur in un col padre
Il figlio avvelenò. Nel finto Arsace

» T'offre di sposa, ed è costei tua madre.

Ars. Che orrore! Che spavento!

Oroe. Ancor non sai
Tutto, signor; Quel che non dice il foglio,
Or ascolta da me. Dall'empia tazza,
Che diè morte al mio re, tu pur bevesti
Licor letal. Per usurpare il trono,
Assur in un col padre
Il figlio avvelenò. Nel finto Arsace
Io ti salvai; tu vivi ancora, e sai
A che ti serba il cielo.

Ars. Eterni dei!
Ah perchè vivo ancora! In tal momento
Un fulmine vi chiedo.

Oroe. Eccolo: è questo
(*gli presenta un pugnale.*)
Il fulmine che deve
Gli empj punir.

Ars. Che deggio far?

Oroe. Vendetta
Del tuo gran genitore. Nella tomba
Vanne allor che la notte
Giunta è a mezzo il cammin. Con questo armato
Ferro fatal, tu devi
La vittima immolar. Se manchi al cenno,
La natura è tradita, il ciel sdegnato;
La legge adempi, che t'impone il fato.
(*parte.*)

SCENA III.

ARSACE. SEMIRAMIDE.

Ars. Quanti colpi in un punto! ecco la madre.
Sem. Vieni, o gran re. Prendi una destra in pegno
Che ricusò dell'Asia
Tutti i monarchi. Io, pria che te vedessi,
Credei viltà l'amore;
Or cedo il mondo, e ti domando il core.
Assur ne freme invano.
Ars. Assur! L'indegno
Più non viva un momento. Andiam...
Sem. T'arresta.
Che sguardi! Che furor! (Forse è scoperto
Il mio nero delitto.)
Ars. All'ire il freno
Lascia ch'io sciolga.
Sem. Ah! no...Ma qual ti cadde
Scritto sul suolo?
Ars. E' quello
Ch' ebbi dal padre mio...
Sem. E chi lo scrisse?
Ars. Un Dio.
Sem. E palesa?
Ars. Delitti...
Sem. E domanda?...
Ars. Vendetta.
Sem. Ma contro chi?
Ars. Nol so.
Sem. Dammi quel foglio.
Ars. Non lo sperar giammai;
Io ti darei la morte.
Sem. Ebben, si mora.
Leggerlo io voglio. (*Glielo prende a forza.*)
Ars. Ah sventurata! almeno
Sia questa, eterni Dei,

La sola pena; che serbate a lei.

Sem. Che intesi? Tu sei Ninia!...oh sorte! oh figlio!

Ars. Non resiste il suo cor. Numi, consiglio.

Sem. Come! e respiro ancor? Nè ancor m' apristi
Questo misero sen? Natura offesa
Non è orrenda per te? Non senti i gridi,
Che ti desta nell' alma? I dritti suoi
Vendica in un col padre,
Ferisci, e non pensar, che a te son madre.

Ars. Ah! no, non mi vedrai
Contaminar il sacro
Carattere di figlio; ai piedi tuoi
Saprò morir per te: questa è la voce,
Ch' io sento all' alma accanto.

Sem. E come poi
Quella di Nino accheterem?

Ars. Col pianto.

Sem. Ah! fin ch'io viva, asciutto
Non mi vedrai più il ciglio.

Ars. Ah! madre!

Sem. Oh sposo!

Ars. Oh giorno orrendo!

Sem. Oh figlio!
Non tremar: io t'offro il petto;
Non pensar chi a te diè vita.
La natura inorridita
Parli invano a mio favor.

Ars. Nol sperar. Dolente affetto
Solo ascolto in tal momento:
Sol mi parla il dolce accento
Di pietade, e dell' amor.

Sem. Io svenai l'amato padre...

Ars. Sei pentita, e tu sei madre...

Sem. Questa destra è parricida...

Ars. Non sperar, ch' io mai t' uccida.

a 2. Ah dov' è una mano, oh dio!
Che versando il sangue mio,
Non mi lasci in tal terror?

Sem. Figlio!
Ars. Madre!
Sem. Muto stai!...
Ars. Tu pur taci!
Sem. Io sol vorrei...
Ars. Di'...
Sem. Non posso.
a 2. Oh sommi Dei!
(Vorrei, vorrei nascondermi...
Celarmi a' sguardi suoi...
Partir... restar vorrei...
Mi si divide il cor.)
Ars. Ti lascio.
Sem. Ascolta...
Ars. Io parto.
Sem. Crudel!
Ars. Ah madre! addio,
Sem. Ah figlio, oh dio!...
a 2. Partir, restar vorrei....
Mi si divide il cor.
Da qual tormento l'anima
Io lacerarmi sento!
Che orribile momento
D'affanno, e di terror!
Partir, restar vorrei...
Mi si divide il cor. *(partono)*

SCENA IV.

SELEUCO, MITRANE, poi AZEMA.

Sel. Ah! la vedesti? E' certa,
Mitrane, la mia sorte.
Mit. Ah come mai?...
Sel. Odi: si vuol che Ninia
Respiri ancor. Che portentosi eventi!
Dalla polve di Nino
Sorser finor de' spettri; or a mio danno
Si fan sorger de' re.
Mit. Signor, chi meglio
Può saperlo di te? La man che tolse
La vita a Nino, estinse
Anche l'ultimo germe
Della stirpe real.
Sel. Del padre mio
Non rammentarmi, amico,
Il barbaro furor; questo mi chiuse
Tutte le vie del trono,
Onde perdo Semira, e re non sono.
Ma chi rivolge a noi
Sì sollecito il piè?...
Aze. Vedeste Arsace?
Ah! dite: ov' è?
Sel. Sì lieta, Azema? E quale
Dell' improvvisa gioja
N' è la cagion?
Aze. Al nuovo giorno Arsace,
Il mio ben, l'idol mio,
Mio consorte sarà. Della regina
Questo è il voler. Or or mel disse.
Sel. Come!
Aze. In questo loco Arsace...
Sel. Il passo ei mosse
Verso il tempio real...
Aze. Ah tosto a lui.

Si voli. Un sol momento
Differir io non voglio
Di spiegar al mio bene il mio contento;
E' delle pene
La più spietata,
Vedersi togliere
Il caro bene
Che ognor si amò.
Mai non ha un'anima
Maggior diletto
Di quel che in petto
Mi si destò.

(*Partono*)

SCENA V.

AZEMA con seguito di Damigelle, Magi, Guerrieri, Guardie. Poi SEMIRAMIDE seguita in distanza da altre Guardie.

Coro. Quando, o numi, quell'alma dolente
Pace, calma tranquilla godrà?
Ma s'accosta smarrita, piangente...
Ah! chi niega a quel duolo pietà!
Sem. L'ira terribile
D'un Dio implacabile
Sul capo, ahi misera!
Ognor mi sta.
Figli di Babilonia, è giunto il fine
Forse del mio dolor, Entro il profondo
Albergo della morte,
Ove del mio consorte
Erra l'ombra terribile e funesta,
Una voce mi chiama...
Aze. e coro. Ah! no: t'arresta.
Di quell'ombra forse accanto
Sta la morte, e la vendetta...
Sem. Col mio sangue, col mio pianto
L'ombra irata io placherò.
E' deciso per me. Questo momento
Ai miei terror confine
Esser dovrà. Che se il destin segnata
Avesse in questo dì mia morte ancora,
L'ombra irata s'appaghi, e poi si mora.
Coro. Trema!
Sem. No.
Coro. Paventa!
Sem. E' vano.
Coro. Morte...
Sem. Io voglio.
Coro. Oh ciel!

Sem. Tacete.
Qualche lagrima spargete
Sulla mia fatalità.
(*va verso la tomba.*)

Coro. T' arresta ... paventa ...

Sem. (Pur troppo io son la rea
Conosco il fallo mio ...
Ah! che morir degg'io,
Per me non v'è pietà.)

Coro. Tu dei sperar nel cielo:
Calmare il tuo tormento.

Sem. Miei fidi, in tal momento
Che mai potrei sperar?
Ombra, ti veggo, aspetta:
Io m' offro alla vendetta;
Le smanie tue ... la morte ...
M' affretto a vendicar.

(*Entra nella tomba. Tutti cercano invano di trattenerla, indi partono, compiangendola.*

SCENA VI.

OROE, ARSACE, Magi.

Oroe. E che! tremi, o d' un Dio
Decretato ministro? E' sacro il loco,
Sacro è quel ferro. Vanne ...

Ars. Deh! qual sangue
E' mai questo che or vuoi
Ch' io men vada a versar?

Oroe. Taci: è profano
Un tanto ardir. Quel Dio,
Che ti salvò la vita,

Vuol vendicato il padre : ei ti conduce
Dalla tomba all' altar, da quello al trono.
Tutto ei ti legge adesso il core; ed io
Con lui ti lascio; al fianco
Invisibil ti sta; pensaci; addio.

(*parte.*)

Ars. Perchè dunque non reggi,
Gran nume, i passi miei? perchè contrasta
Al tuo voler quest' alma?
Dio della morte, accendi il mio valore,
Deh! tu reggi il mio braccio in tanto orrore.

SCENA VIII.

AZEMA, ARSACE.

Aze. Fermati... eterni Dei!
Ars. Fuggimi, Azema,
Fuggimi, per pietà.
Aze. Dove ten vai?
Ars. Un perfido a punir.
Aze. T' arresta, oh dio!
Ti trasporta il furor.
Ars. Lasciami: è colpa
Un solo istante d'indugiar.
Aze. T' arresta:
Grave, orribil periglio
Minaccia i giorni tuoi.
Ars. Che mi ragioni
Di perigli, di morte? E quando io mai
Seppi tremar?
Aze. Un tradimento infame..
Ars. Nol curo, non pavento... Oh Dei! Mi lascia
Senti... vacilla il suol... Mira... s' offusca
Del dì la luce... Un tenebroso velo
Tutto ricopre il cielo... Orrendo strido
Alla tomba mi chiama... Eccolo: è desso;
Con imperioso cenno

Il mio dover... la vittima m'addita ...
Vengo ... volo a ferir ... Addio, mia vita;
Vado ... Che fo? M'arresto...
Ah che momento è questo!
Che smania! Che dolor!
Cessate ... omai cessate
Di lacerarmi l'anima,
Atroci miei pensier.
Torni un istante almeno
A questo cor la calma,
Ritorni in questo seno
Un raggio lusinghier.
Cessate, omai cessate
Di lacerarmi l'anima
Atroci miei pensier,

(*parte*.)

SCENA IX.

AZEMA.

Ah! si perde il mio ben. Si corra tosto
Aita a rintracciar. Pietosi numi,
Deh! proteggete in sì tremendo istante
Nell'adorato amante
Il più sublime e degno
Splendor dell'Asia, e difensor del regno.

(*parte*.)

SCENA IX.

Sotterraneo con quantità di colonne, che sostengono le volte a guisa di laberinto, tra le quali vi sono le urne, che rinchiudono le ceneri degli estinti re di Babilonia, e fra queste quella di Nino nel mezzo.

SEMIRAMIDE, poi ARSACE, poi SELEUCO.

Sem. (Oh dio! che orror! che muta
Che tetra oscurità! dove m' aggiro?...
Io muovo appena il piè tremante e lasso...
Io più non so dove rivolga il passo.)
Ars. (Oh sacro albergo della morte! Oh quanto
Sei tremendo per me! l'eterno sonno
Sol qui regna, e l' orror. Ombra tradita
Del mio gran genitor, ah dove sei?
Ma non risponde: che silenzio oh Dei!)
a 2. (Qual flebile lamento!
Qual gemito, qual pianto!
L' orrore, lo spavento
Mancar fa ... il mio valor.)
Ars. Ombra del genitore ....
Sem. Sposo diletto amato....
a 2. Qua mi conduce il fato,
A te mi guida amor.
Sarai, si, vendicato:
Lo giura questo cor.
Sel. (Tra quest'ombre, e queste tombe
Fredda man mi stringe il core.
Ondeggiante tra il furore,
E il timore ho l' alma in sen.)
SemArs. (Ah! la vittima s'appressa
Giusto ciel, tu a me la guidi...
Io la sento....cielo, arridi....

Ah qual destra mi trattien!)

a 3. (Si ferisca, e quell'indegno
Per mia mano resti esangue.
Quell'odiato, ed empio sangue
La vendetta appaghi almen.)

(Si vede l'ombra che addita ad Arsace la vittima che ferir deve. Arsace, più vicino di Seleuco a Semiramide, la ferisce credendola Assur. Il grido di Semiramide fa arrrestare Seleuco ch'è sul punto di ferire. Semiramide cade. Arsace resta immobile. L'ombra, vibrato da Arsace il colpo, sparisce.

SCENA ULTIMA.

Tutti i personaggi dell'azione, ed i suddetti. Quelli ch'entrano recano delle faci. Alla vista di SEMIRAMIDE ferita ognun agisce a norma della conveniente relazione che ha con Semiramide.

Oroe. Ah che facesti mai!
Ars. Oh dei! *(innorridito.)*
Coro. Oh ciel! che orror!
Sem. L'involontario errore *(spirante.)*
Ti perdona il mio cor... Azema, Arsace ....
Ah! non vogliate, o cari,
Odiar la mia memoria..Già la morte
Sento appressar...già mi si oscura il giorno...
Ah dove siete....dove?
Siavi l'esempio mio
Presente ognor....miei cari figli! addio.
(muore.)
Ars. Datemi un ferro.... barbari,
Crudeli, mi lasciate:
Anime scellerate....
Coro. Che giorno di terror!
Ti muovan queste lagrime:
Aze. Calmati ai pianti miei;

Ars. Ah madre ....
Tutti. Eterni Dei!
Ars. Nè t'apri inferno ancor!
Coro. Egli muore di duolo, d'affanno....
Egli cede all' estremo tormento ...
Ars. Madre .. Nino .. vi veggo....vi sento....
Coro. Atro giorno di sangue, d'orror!

Fine del dramma.

17052

55021

Digitized by Google